

INTERVISTA | Luigi Nicolais | Cnr

# «La rete esiste e migliora la competitività»

NAPOLI

Il sostegno a ricerca e innovazione in Campania inizia quindici anni fa, e oggi se ne raccolgono i frutti. La regione dispone di un sistema articolato e molto attraente e competitivo. Anche se adesso è tempo di fare un salto in avanti. Luigi Nicolais, presidente del Cnr, è in qualche modo il regista del sistema della ricerca in Campania avendone gettato le basi in qualità di assessore.

«Nel periodo 2000-2005 - racconta - appena la competenza sulla ricerca è passata dallo Stato alle Regioni, in Campania si decide di investire molto, così dedicammo oltre 300 milioni di fondi strutturali al settore. La Regione mise a sistema l'intera offerta creando i centri di competenza, in cui confluiscono le attività di centri di ricerca, dipartimenti universitari e imprese; quelli che poi si sono trasformati in "Distretti tecnologici". Inoltre, sempre nel periodo 2000-2005, come assessore, avviai contatti con le imprese per invogliarle a investire in regione. Fu allora che decisero di aprire centri di ricerca in provincia di Napoli Str Microelectronics, Boeing, Accenture e altri. Insomma, in quella stagione, furono gettate le premesse perché il sistema fosse attraente e internazionalmente competitivo».

**La crisi e i tagli ai fondi pubblici, poi, hanno indebolito quel sistema?**

Certo, le risorse pubbliche si sono ridotte, per cui alcuni centri si sono estinti. Ma si è registrato anche un effetto positivo: la crisi ha favorito maggiore collaborazione tra imprese e mondo della ricerca, soprattutto in Campania e Puglia dove opera l'Agenzia Arti. Le imprese italiane hanno capito che per essere presenti sui mercati stranieri è necessario migliorare la qualità dei prodotti, introdurre conoscenza e tecnologia

nei cicli produttivi. Così hanno cominciato a dialogare assiduamente con il mondo della ricerca. Cispieghi meglio.

Fino a qualche anno fa università e Cnr erano molto orientati alla ricerca di base, esplorativa, prestavano poca attenzione ai risvolti applicativi. Negli ultimi tempi, invece, gli attori della ricerca sono aperti al dialogo con le imprese e, insieme, hanno scoperto come dar valore all'enorme bagaglio di conoscenze disponibili. Noi, come Cnr, abbiamo favorito, oltre a numerose collaborazioni, la realizzazione di sedi quanto più prossime a università e a imprese, proprio per ridurre anche fisicamente la distanza.

**Oggi che fare?**

Dobbiamo continuare a produrre nuova conoscenza così come si sta facendo, ma al tempo

stesso utilizzare e valorizzare quella acquisita. Si deve fare un salto in avanti e con molta rapidità. Io penso che in Campania negli ultimi anni sia mancata la volontà di rischiare. Con le premesse dei primi anni 2000, si sarebbe potuto raggiungere traguardi molto più ambiziosi, essere più avanzati e quindi più attratti.

È necessario trasferirla sempre più e meglio la conoscenza alle imprese e fare aggregazione su progetti strategici. Le risorse non mancano, vanno utilizzati al meglio i fondi che l'Unione europea destina a migliorare la competitività.

**E quindi?**

Oggi la rete dei distretti tecnologici e del sistema ricerca esiste, è un grande patrimonio e dialoga bene con le imprese. Sarebbe utile dotarla anche di dimostratori tecnologici. In Inghilterra sono noti come "catapult", poiché catapultano i risultati della ricerca sul sistema delle imprese per migliorarne la competitività. Ma mentre i distretti sono tematici, i

dimostratori devono essere interdisciplinari e molto aperti al tessuto delle piccole imprese.

**Un esempio?**

Se sono un imprenditore che produce pasta, posso nel dimostratore testare una nuova tecnologia per una piccola quantità. Se il test sarà positivo, potrò sostituire i miei impianti, azzerando i rischi della riconversione. Semplifico e da attuare in fretta!

V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Cnr. Luigi Nicolais

## LA STORIA

**«In Campania gettate le basi nel 2000 con un forte finanziamento regionale»**

## LA CRITICA

**«Negli ultimi anni la politica si è fermata: è mancato il coraggio di rischiare»**

## INVESTIRE A NAPOLI

L'immagine leva per lo sviluppo  
Imprese e ricerca mondi più vicini  
Le grandi aziende nei laboratori partenopei  
La Regione porta una data da un miliardo